

mente avrebbe egli potuto esprimere il penultimo verso . Or ch'è ben stolto &c. Questa conchiuisione , comunque io la consideri , sempre mi dispiace . Non è vera , perchè non è vero , che sia stolto chiunque per viltà ricusa di morire . E dovea più tosto dirsi : Or ch'è ben vile io dico

Colui , che per timor morte rifiuta .

Ma essendo ancor vera , essa è molto disgiunta dal massiccio , e dall'intento principale del Sonetto . Imperocchè Amore vuol persuadere ad altrui il morir coraggiosamente , quando loro occorra , perchè egli ha fatto lo stesso in questa occasione ; e ciò nulla ha che fare colle lodi , e coll' Epitafio della sua Donna . Che s'egli vuol rendere ragione dell'aver egli eletta la morte dopo tanta sua disavventura , dicendo , che sarebbe stata stoltezza in lui il rifiutar la morte per timore e viltà : o dovea meglio esprimerlo , o non dovea portar ciò per via di Gnome ( b ) e Sentenza .

( a ) Or ch'è ben stolto , io dico Colui che per viltà morte rifiuta . ] Tutto ciò che si fa male , o non si fa bene , è stoltizia . Tutti gli errori sono stoltizie : Gli Stoici , come erano usciti dalla idea di quel loro Sapiente , tutti gli altri chiamavano *σπουδαίως* : senza cervello . E' frequentissimo l'uso di dare di stolto appresso i Poeti . Esiodo *Νηπιὸν οὐδ' ἰσχυρὸν ἀπειθεῖν ἡνέκεν αὐτῶν* . Stolti non san , ch'è metà più del Tutto . Presso Omero frequentissimamente altresì , e Virgilio di Salmoneo , libro 6. *Demens , qui nimbos & non imitabile fulmen , Aere & cornipedum cursu simularat Equorum* . Sicchè questo *Demens* è quello *νῆπιος* , e questo *Stolto* sono acclamazioni di vituperio , che si fanno a quelli , che vituperevolmente adoperano : riducendosi le virtù a sapere , come voleva Socrate , i Vizi ; e le male opere si riducono a stoltezza . Il dire , che è vile quegli , che per timor morte rifiuta ; non è tanto bello adunque , quanto il dire , che è stolto .

( b ) Il portate poi una cosa per via di Gnome , e sentenza , ha sempre più peso , e posta in fine è una gravissima Chiufa . Il Serafino imita il Petrarca , che disse a modo di Sentenza :

*Che bel fin fa chi ben amando more .*

*Del Dottor' Eustachio Manfredi .*

**I**L primo albor non appariva ancora ( a ) ,  
 Ed io stava con Fille al piè d' un' orno ,  
 Ora ascoltando i dolci accenti , ed ora  
 Chiedendo al Ciel , per vagheggiarla , il giorno .  
 Vedrai , mia Fille , io le dicea , l' Aurora  
 Come bella a noi fa dal mar ritorno ;  
 E come al suo apparir turba e scolora  
 Le tante Stelle , ond' è l' Olimpo adorno ;  
 E vedrai poscia il Sole , incontro a cui  
 Spariran da lui vinte , e questa e quelle :  
 Tanta è la luce de' bei raggi sui .  
 Ma non vedrai quel ch' io vedrò : le belle  
 Tue pupille scoprirsi ; e far di lui  
 Quel ch' ei fa dell' Aurora e delle Stelle .

*Chi s' intende di purità di Stile , e di leggiadria d' espressioni , e di giu-*